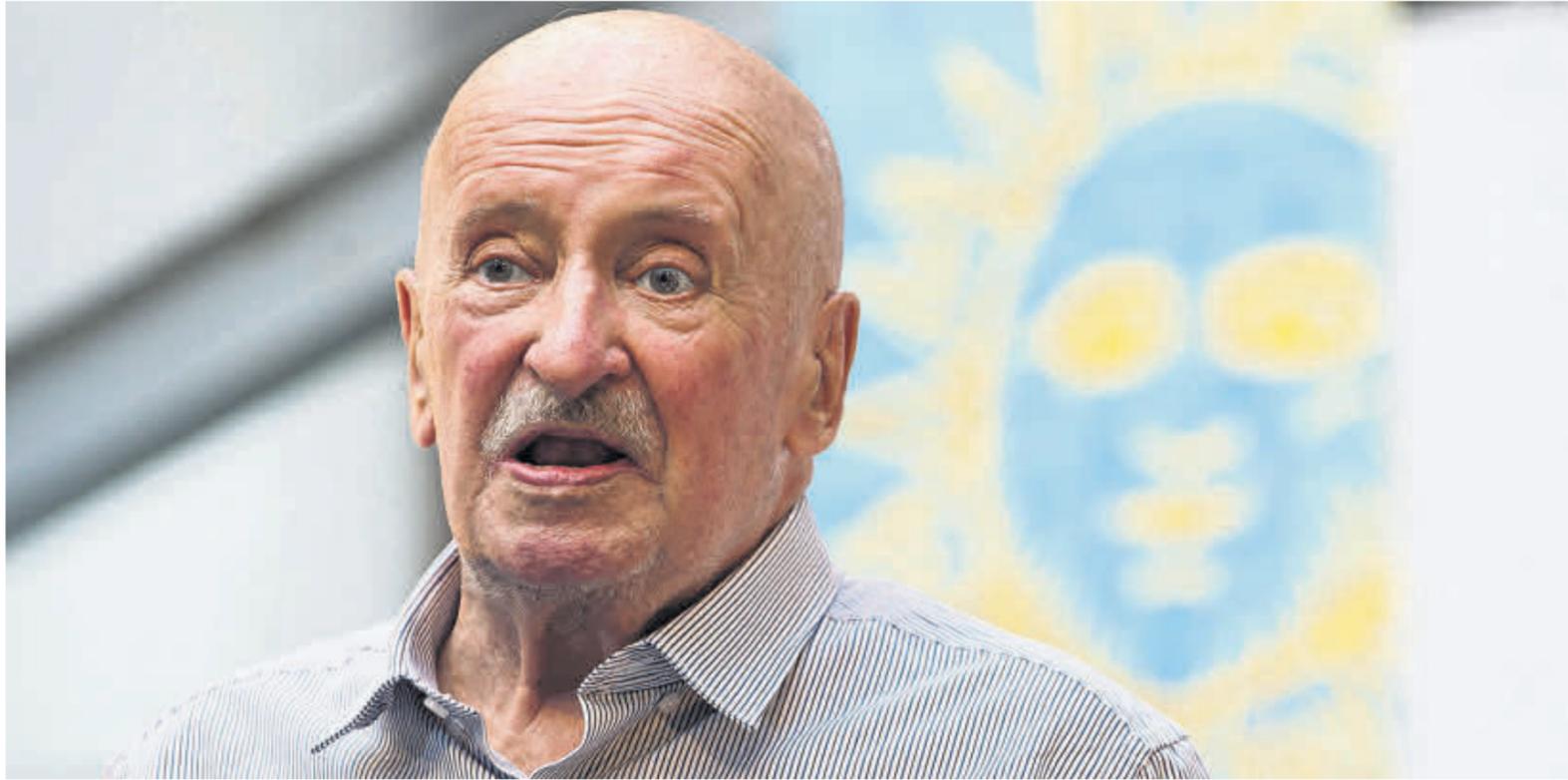


Giovanni Orelli, uno «scriba» tra impegno e raffinata ironia

LETTERATURA / La pubblicazione degli atti del convegno bernese del 2018 sullo scrittore, poeta e intellettuale ticinese scomparso cinque anni fa, è l'occasione per riavviare nuove indagini sulle sue carte e sugli aspetti fondanti della sua opera



Giovanni Orelli a Lugano nel 2015, ospite di Poestate, quando ricevette il premio della manifestazione.

© ARCHIVIO / CDT

Matteo Airaghi

Probabilmente la circostanza lo farebbe sorridere. Il fatto che proprio nell'anno dedicato al suo altrettanto importante cugino Giorgio (di cui abbiamo appena celebrato nel mese di maggio il centenario della nascita) la pubblicazione di un corposo volume dedicato alla figura e all'opera di Giovanni Orelli (1928-2016) riporti l'attenzione su una tra le più versatili e rilevanti voci del panorama letterario contemporaneo ben oltre i confini cantonali e nazionali non deve indurre in confusione più di quanto può fare una curiosa coincidenza.

Giovanni Orelli, di cui il 3 dicembre saranno i cinque anni dalla scomparsa, rimane tra le voci più autorevoli in lingua italiana della letteratura europea contemporanea. Il suo sviluppo come autore di prosa e di poesia, ma anche di critico e di intermediario culturale si inserisce nella storia contemporanea e nella letteratura impegnata ispirata alle contestazioni politico-sociali degli anni Sessanta e Settanta.

L'uomo di cultura ticinese ha sempre cercato un'apertura intellettuale, tra l'altro tramite lo scambio con scrittrici, scrittori e intellettuali in Svizzera e in Italia - che hanno contribuito al suo personale profilarsi come scrittore politicamente attivo. Ma la sua poetica non si esaurisce in una presa di posizione di stampo socialista, l'impegno dell'autore Giovanni Orelli si è verificato anche sul campo della sperimentazione linguistica e tematica all'altezza del suo tempo, attingendo a una varietà di mezzi stilistici e formali.

«Nel 1993 Giovanni Orelli - come ci spiega la dottoressa Annetta Ganzoni, collaboratrice scientifica e curatrice del fondo di Giovanni Orelli dell'Archivio svizzero di lette-

Il libro

Studi internazionali sul grande bedrettense

Analisi e testimonianze

Il poderoso volume su Giovanni Orelli è completato da un ricco apparato iconografico composto da immagini che costituiscono in buona parte riproduzioni di materiali del Fondo Orelli conservato a partire dal 1993 presso l'Archivio Svizzero di Letteratura (ASL) della Biblioteca nazionale svizzera a Berna.

A cura di Giovanna Cordibella e Annetta Ganzoni con la collaborazione di Alessandro Moro, Gioia e impegno dello «scriba». L'opera di Giovanni Orelli. Nuove ricerche e prospettive. Atti del convegno internazionale di studi. Berna 6-7 dicembre 2018. Interlinea. Pagg. 372, € 30.



ratura - è stato anche il primo autore di lingua italiana ad avviare la raccolta dei materiali da consegnare all'Archivio svizzero di letteratura (ASL), fondato nel 1991 presso la Biblioteca nazionale a Berna. Sin dai suoi studi di filologia medievale e umanistica, egli conosceva l'importanza dei fondi d'autore, ragione per cui ha fatto in modo che manoscritti, corrispondenze e recensioni risultassero disponibili agli studiosi interessati ad approfondire i diversi aspetti della sua opera: «Non avrei affidato i miei tentativi di scrittura, i manoscritti, a quell'inesorabile correttore che è il fuoco, o a un'acqua che tutto porta via. No, li avrei affidati al museo, che per le carte è l'archivio», aveva affermato il bedrettense.

La scelta bernese

Una scelta che ha risvolti molto importanti per la letteratura della Svizzera italiana e per il suo inserimento a pieno titolo nel contesto culturale nazionale. La sede bernese fu scelta da Orelli quale custodia dei suoi «scartafacci» sulla base di ben meditate ragioni («È un fatto di scelta politica, di volontà politica (...) Si tratta di potenziare, rinnovare le corrispondenze biunivoche tra le regioni linguistiche della Svizzera, non di lasciarsi tentare dalle sirene dell'autarchia. La Svizzera italiana deve andare a Berna, ma la Svizzera tutta non può trascurare o snobbare le minoranze come la Svizzera italiana». La donazione del Fondo di questo versatile autore italofono è stata - come auspicato da Orelli - un incentivo concreto a sviluppare anche un'attività specificamente italoфона dell'Archivio. Come nel caso del convegno internazionale del 2018 di cui ora vengono pubblicati gli atti.

«Da quando il fondo dell'autore ticinese - prosegue Annetta Ganzoni - è accessibile alla consultazione, è stato studia-

to da varie prospettive. Tra i lavori svolti e pubblicati risulta una recente ricerca di base, ovvero la *Bibliografia di Giovanni Orelli*, redatta nell'ambito di un seminario dell'Istituto di Lingua e Letteratura italiana all'Università di Berna, e diretta da Giovanna Cordibella. È stato questo lavoro di una trentina di pagine dove si concretizza la poliedrica attività del narratore, poeta, critico ed intellettuale, a invogliarci a sollecitare le giovani leve e i compagni di ventura a riprendere e a ridiscutere i testi di Giovanni Orelli e i lavori sulla sua opera (cfr. Giovanni Orelli all'ASL admin.ch).

Categorie inesplorate

Nel dicembre 2018, sempre in collaborazione con la professoressa Giovanna Cordibella, presso l'ASL è stato organizzato un convegno internazionale dedicato a nuove ricerche e prospettive sulla poliedrica opera di Giovanni Orelli. «Ci premeva - aggiunge la dottoressa Ganzoni - di svegliare l'interesse per quest'opera alle nuove generazioni, motivo per cui abbiamo invitato studiosi e professori a presentarci le loro ricerche - dedicate in primo luogo ai romanzi e alle poesie - da un punto di vista odierno».

Ed ora per l'editore Interlinea è finalmente disponibile il tomo degli atti di quella due giorni di studi. Le categorie del «gioco» e dell'«impegno» rappresentano due dimensioni che Orelli ha saputo attraversare costantemente e declinare in molteplici e imprevedibili forme, fino a renderle aspetti fondanti della sua scrittura e della sua postura intellettuale. Allo studio della poliedrica opera orelliana - dalla narrativa alle raccolte poetiche in lingua e in dialetto, dai radiodrammi agli scritti critici e giornalistici - è dedicato il volume che si profila quale punto di partenza per cominciare qualsiasi discorso di approp-

La sua poetica

non si esaurisce mai soltanto in prese di posizione politicamente profilate

Attingendo a svariati

mezzi linguistici e formali Orelli sperimenta rimanendo sempre attuale

dimento sulla cifra dell'intellettuale bedrettense. Oltre ai contributi elaborati in base agli interventi del convegno, la pubblicazione è arricchita di approfondimenti di traduttrici e traduttori. Si trovano, nell'ordine, i saggi di Niccolò Scalfai, Fabio Soldini, Rossana Dedola, Carlo Tirinanzi De Medici, Daniel Rothenbühler, Massimo Migliorati, Jean-Jacques Marchand, Massimo Natale, Uberto Motta, Guido Pedrojetta, Giovanna Cordibella, Pietro Montorfani, Paolo Di Stefano, Annetta Ganzoni, Daniele Cuffaro, Pietro De Marchi, Jamie Richards, Maja Pflug, Renato Weber e gli omaggi di scrittrici e scrittori amici, Donata Berra, Pietro De Marchi, Anna Felder, Alessandro Martini, Alberto Nessi, Fabio Pusterla e Antonio Rossi. Il volume accoglie inoltre un intervento inedito di Vittorio Sereni: *Orelli e la necessità di scrivere* del 1966. Quella necessità che fin da *L'anno della valanga* induce l'autore a rappresentare la propria «visione del mondo» senza inclinare a cedimenti elegiaci ma fondandosi, pur nell'esattezza inesausta dell'impegno letterario e culturale, guardando a due principi estetici fondamentali che fanno di Orelli un grandissimo: il gioco (anche e soprattutto con le parole) e l'(auto)ironia.

Il premio Haftmann a Gülsün Karamustafa

ARTE /

Il premio Roswitha Haftmann 2021 - dotato di 150.000 franchi - sarà assegnato a Gülsün Karamustafa, una delle artiste turche più rilevanti. Le sue opere spaziano dalla pittura all'installazione, dalla video alla performance.

Nata ad Ankara nel 1946, Karamustafa è una delle voci più convincenti del nostro tempo sia a livello artistico che politico.

La sua carriera ha preso avvio negli anni '70, affrontando temi come la migrazione, il femminismo, le questioni di genere e il confronto con il colonialismo. Con le sue prese di posizione, l'artista ha spesso provocato le ire del governo turco che l'ha a lungo perseguitata. Il suo passaporto le è stato revocato e non ha potuto viaggiare all'estero per 16 anni.

Nel 1975 è la Karamustafa è diventata docente all'Accademia Statale delle Arti di Istanbul.

Dopo aver conseguito il dottorato nel 1981, si è dedicata interamente al suo lavoro artistico. Rinomate istituzioni come la Tate Modern di Londra, il Guggenheim di New York e il Musée d'Art Moderne de la Ville de Paris hanno acquistato le sue opere.

Il premio le sarà attribuito il 3 dicembre al Kunsthaus di Zurigo, sede della fondazione. Considerato il più cospicuo riconoscimento artistico in Europa, il premio è assegnato dal 2001 ed è finanziato dal lascito della gallerista zurighese Roswitha Haftmann (1924-1998). Non è concepito come un incoraggiamento, ma è dato espressamente ad artisti viventi già affermati.

Zurigo

Ann Demeester al Kunsthaus

Nuova direttrice

Si chiama Ann Demeester la nuova direttrice del Museo d'arte - Kunsthaus di Zurigo. Attualmente dirige il Frans Hals Museum di Haarlem, nei Paesi Bassi, e assumerà ufficialmente il suo incarico a Zurigo il 1. gennaio 2023. Demeester si insedierà già da gennaio 2022, prima a tempo parziale e poi a tempo pieno da luglio. Subentrerà a Christoph Becker, che lascerà l'istituzione dopo 23 anni, nella direzione del Kunsthaus di Zurigo. Becker si congederà con una mostra su Niki de Saint Phalle. Ann Demeester è nata nel 1976 a Bruges in Belgio ed è considerata un'ambasciatrice delle arti visive e dei musei abile «nel combinare i vecchi maestri con l'arte contemporanea in modo tale che si aprano nuove prospettive».